

L'ex presidente presenta la proposta in Senato: «Se i ragazzi di Palazzo Chigi continuano a fare sciocchezze, compromettono la parte limpida della storia del Pci»

Cossiga e Berlusconi: indagherà il Parlamento

Ma il premier: «Una Commissione sul Kgb? In un Paese normale le inchieste le fanno i giudici»

di AMEDEO CORTESE

ROMA - Commissione sì, commissione no. All'indomani della pubblicazione dei nomi del "dossier Mitrokhin", si apre la battaglia tra Polo e centrosinistra sull'istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare per fare luce sui fatti. Dopo la richiesta di Silvio Berlusconi di una commissione parlamentare è sceso in campo Francesco Cossiga che, ieri mattina, di buon'ora ha presentato agli uffici del Senato, a sorpresa, una proposta di legge per costituire una commissione d'inchiesta bicamerale, sotto forma di un comitato di saggi, per la valutazione politica e legale dei fatti. «Solo una commissione d'inchiesta ristretta - ha spiegato Cossiga - può impedire che fatti come questi possano diventare inappropriati strumenti di lotta politica interna». Il testo della proposta cossighiana prevede la creazione di un comitato di saggi composto da dieci senatori, da dieci deputati che dovrebbe completare i suoi lavori, con una relazione, entro nove mesi dall'insediamento. Quanto

al significato dell'iniziativa è stato lo stesso Cossiga a fornire qualche ragguaglio, avvertendo i «ragazzi di Palazzo Chigi» perché «la smettano di fare sciocchezze sui casi delle spie del Kgb».

«L'essere io intervenuto, avendo dimenticato le accuse che su Gladio e sui servizi che mi furono rivolti dagli incauti amici delle Botteghe Oscure - afferma l'ex presidente - quando io proponevo la pace, mi danno il diritto di dire loro che, continuando così, compromettono quella parte limpida della storia del Pci che si chiama Berlinguer». Dunque, sembra essere D'Alema il principale bersa-

glio di Cossiga, e non a caso la proposta dell'ex Picconatore raccoglie consensi all'interno del Polo. Pisanu, capogruppo di FI alla Camera, si mostra possibilista: «Aspettiamo di vedere la proposta di Cossiga potremmo essere d'accordo...». Anche An è d'accordo con Cossiga: lo sottolineano i deputati Fragalà, Lo Presti e Simeone. Mentre

Fini si limita ad affermare che «la commissione d'inchiesta è indispensabile perché bisogna accertare le responsabilità politiche».

Sul versante della maggioranza le posizioni sono nettamente diversificate. La linea è quella che non serve un'altra commissione d'inchiesta, c'è già quella per le stragi.

«In un Paese normale le inchieste le fa la magistratura - sottolinea Massimo D'Alema - abbiamo agito con la massima trasparenza... Se il Parlamento deciderà di istituire un'altra commissione, la faremo. L'opposizione vuole commissioni d'inchiesta su Tangentopoli, sulla missione Arcobaleno e sul Kgb: è a corto di idee e vuole trasformare il Parlamento in un tribunale speciale».

«Una commissione d'inchiesta esiste già - soggiunge il vicepremier Mattarella - una seconda commissione non servirebbe». Anche Pellegrino, presidente della Commissione stragi, bocchia la proposta di Cossiga come «inutile».

Qualche frecciata a D'Alema - oltre che da Cossiga - arriva anche da Antonio Di Pietro. «Sono rimasto un po' amareggiato dalla goffaggine del governo D'Alema - afferma Di Pietro - ci si è nascosti dietro un inesistente segreto istruttorio...». Di Pietro chie-

de che il Parlamento - partendo da Mitrokhin - faccia luce anche su Tangentopoli. A favore della commissione d'in-

chiesta si schierano anche i moderati del centro-sinistra. Il socialista

sta Boselli parla

di commissione "ad hoc", anche il Pri è d'accordo, mentre il segretario del Ppi, Castagnetti, suggerisce una commissione di storici che faccia verità sul passato, sia per quanto riguarda Tangentopoli sia per ciò che è accaduto prima.

E intanto rispunta anche la questione della commissione su Tangentopoli. L'iter è ripreso davanti alla commissione affari istituzionali: giovedì saranno esaminate le proposte dei Ds (preannunciata da Veltroni, che prevede l'istituzione di un "comitato di saggi") e di Forza Italia. Sembra che la proposta "azzurra" ricalchi quella presentata lo scorso anno nel titolo e nella relazione introduttiva mentre nel testo l'inchiesta sia molto più circoscritta.

Il Cavaliere:
vogliamo la verità
non tribunali
speciali.
Di Pietro insiste:
governo in ritardo
chiarezza anche
su Tangentopoli



IMBARAZZI**L'Osservatore romano critica i comunisti
ma tace sulle infiltrazioni in Vaticano**

ROMA - «Le schede del Kgb su persone note e sconosciute. I finanziamenti al Pci e i piani contro Berlinguer» è il titolo dell'articolo dell'Osservatore romano sulla vicenda dei dossier del Kgb. Il giornale vaticano ricostruisce la diffusione degli elenchi effettuata dalla commissione stragi, rilevando che oltre ai nomi di veri o presunti collaboratori dello spionaggio sovietico «nelle 645 pagine di documenti vi è dell'altro», e cioè «golpe mancati, manovre contro il Pci di Berlinguer, campagne di disinformazione» e che «alcuni rapporti, poi, non si riferiscono a persone, ma riguardano l'attività e l'organizzazione del Kgb in Italia». Ampia la ricostruzione dei dossier sui finanzia-

menti al Pci, con in evidenza la curiosità dei dollari falsi rimandati indietro.

Le liste diffuse dalla stampa, rileva il quotidiano, sono incomplete, e comunque contengono molti nomi di perfetti sconosciuti. Fra i nomi dei politici più noti, il giornale vaticano si sofferma in particolare su Armando Cossutta, riferendone l'autodifesa. «Per Cossutta dunque - è il commento - un passato chiaro e lineare».

Nemmeno una parola, invece, sui tentativi sovietici di infiltrazione in Vaticano. Del resto, sulla vicenda degli elenchi del Kgb la sala stampa della Santa Sede ha precisato che non rilascerà dichiarazioni.